

Quale sarà l'impatto della vittoria di Trump sulla geopolitica?

Vediamo cosa significherà il secondo mandato di Donald Trump per gli equilibri mondiali.

La vittoria di Donald Trump nelle elezioni presidenziali statunitensi del 2024 ha scosso profondamente lo scenario geopolitico globale. Il ritorno del controverso leader repubblicano alla Casa Bianca promette di ridisegnare gli equilibri internazionali e di influenzare significativamente le relazioni tra gli Stati Uniti e il resto del mondo.

In questo contesto di incertezza e potenziale instabilità, analizziamo le possibili conseguenze della presidenza Trump 2.0 sugli equilibri mondiali.

John Taylor

Head of European Fixed Income,
AllianceBernstein



Il secondo mandato dell'amministrazione **Trump potrebbe sparigliare le carte in tavola nel panorama geopolitico globale, soprattutto per quanto riguarda la crescita economica, le prospettive dell'inflazione e le politiche fiscali.** Le dichiarazioni del Presidente lasciano poco spazio ai dubbi: i partner internazionali degli Stati Uniti devono prepararsi all'introduzione di nuovi dazi sulle importazioni e a un aumento dei costi della difesa, e l'Europa non è esclusa dalla lista. Le conseguenze di eventuali politiche commerciali più aggressive potrebbero non palesarsi del tutto prima del 2025 inoltrato, ma è già possibile delineare alcuni scenari che potrebbero creare nuove opportunità per gli investitori, ma che non sono privi di rischi.

Guardando all'Europa, le esportazioni verso gli Stati Uniti potrebbero risentire di dazi compresi tra il 10-20%, che penalizzerebbe particolarmente settori come automotive, macchinari, prodotti chimici, farmaceutici e generi alimentari. L'indebolimento dell'export, a sua volta, rallenterebbe la crescita europea: ciascun Paese avrebbe un impatto differente, ma le nostre stime suggeriscono che, **se le misure di Trump dovessero essere attuate completamente, tale contrazione avrebbe un impatto sul PIL dell'area Euro compreso tra il -0,5% e il -1%.** In questo contesto, le economie più orientate alle esportazioni, come la Germania, che nel 2023 ha esportato beni verso gli USA per un valore pari al 4,1% del PIL, risulterebbero le più vulnerabili; viceversa, Paesi più orientati ai servizi, come il Regno Unito, potrebbero essere meno influenzati.

Le incognite sull'impatto dei dazi stanno già pesando sull'attività e sugli investimenti delle imprese europee, con il Trade Policy Uncertainty Index, l'indice che misura il grado di incertezza sulla politica commerciale, che ha già raggiunto i livelli toccati durante la prima amministrazione di Trump, e tale incertezza potrebbe ripercuotersi seriamente sulla crescita economica. Ad ogni modo, **non è escluso**

che gli scenari peggiori possano essere evitati: le proposte sui dazi potrebbero non essere implementate appieno, se si dovessero concludere negoziati bilaterali e concessioni su aspetti non commerciali. Inoltre, le imprese hanno imparato a gestire meglio il rischio legato ai dazi (durante la prima amministrazione Trump) e la resilienza delle catene di fornitura (durante il Covid).

Se consideriamo, inoltre, i già delicati equilibri geopolitici, **un'altra possibile conseguenza del secondo mandato del Tycoon è l'incremento della spesa militare:** Trump ha più volte ribadito che i membri della NATO dovranno onorare l'impegno di destinare una quota minima del 2% del PIL alla spesa militare, oltre a proporre di incrementare la soglia portandola possibilmente al 4%. Ciò comporterebbe costi significativi per i Paesi che al momento spendono meno per la difesa, con ricadute nel lungo termine sul debito pubblico e sui disavanzi di bilancio.

I partner internazionali degli Stati Uniti devono prepararsi all'introduzione di nuovi dazi sulle importazioni e a un aumento dei costi della difesa.

Annacarla Dellepiane

Head of Sales Italy,
HANetf



La situazione geopolitica prevista per il 2025 evidenzia una fase di rapida trasformazione sia negli Stati Uniti che a livello globale, con importanti sfide e potenziali opportunità.

Nonostante il presidente degli Stati Uniti venga frequentemente descritto come uno degli uomini più potenti al mondo, il suo effettivo potere è limitato da una complessa rete di burocrazie e resistenze interne, tra cui il Congresso, la Corte Suprema, il Pentagono e i vari apparati burocratici degli stati federali. **Questo scenario di contrappesi istituzionali, influenze e pressioni dello "stato profondo" renderà molto arduo tradurre le promesse elettorali di Donald Trump in risultati concreti.**

Uno degli obiettivi principali dell'amministrazione Trump, come suggerito dalla collaborazione con Elon Musk, sarebbe una drastica riduzione della forza lavoro pubblica statunitense, composta da circa cinque milioni di persone. Tuttavia, **un'impresa di questa portata appare estremamente improbabile, se non totalmente irrealizzabile, dati i vincoli legislativi, politici e sociali.**

Sul fronte commerciale, il neoeletto presidente Trump vorrebbe colpire il surplus commerciale cinese per colpire la sua spesa militare e tecnologica. **È, dunque, prevedibile che si riesca a realizzare un marcato aumento dei dazi contro la Cina,** mentre, sebbene Trump vorrebbe aumentare in maniera considerevole anche le tariffe contro l'Europa, **gli incrementi reali potrebbero rivelarsi molto più moderati grazie alle pressioni dello stato profondo.** Tuttavia, l'Europa rischia di subire gli effetti secondari derivanti dai dazi contro la Cina.

In relazione alla guerra in Ucraina, l'amministrazione statunitense vorrebbe ridurre l'influenza della Cina sulla Russia, promuovendo un accordo che congeli il conflitto attuale. **Questo approccio potrebbe includere il riconoscimento delle conquiste territoriali russe,** generando un cessate il fuoco **senza, però, risolvere definitivamente le profonde tensioni tra Kiev e Mosca che potrebbero dunque ripresentarsi sotto forma di conflitto dopo qualche anno.**

Nel Medio Oriente, l'influenza statunitense è e sembra destinata a rimanere limitata. Anche se potrebbero verificarsi il cessate il fuoco o congelamenti temporanei dei conflitti, questi sarebbero probabilmente il risultato di accordi autonomi tra le parti, piuttosto che di un intervento americano. Una tregua o un cessate il fuoco deriverebbero dal fatto che Israele è una potenza nucleare, mentre l'Iran, che opera attraverso attori non statali come Hezbollah e Hamas, non lo è. Anche qui **sembra molto difficile ottenere un'effettiva risoluzione definitiva del conflitto.**

